Venerdì 28 Febbraio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno III - N. 51

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

La piattaforma elettorale

Teocrazia e laicità - Da Papa a vescovo

Alla Camera procede con una sollecitudine sintomatica la discussione dei bilanci. Quello dei culti e quello degli esteri sono già stati spicciati; e quello della guerra è in discussione.

Contemporaneamente si è disegnata, con mirabile nettezza e precisione, la piattaforma della prossima lotta elettorale, e si è disegnata — fatto notevolissimo — in modo ufficiale.

Oramai sappiamo che nella lotta si troveranno di fronte due grandi principii politici: il clericalismo e l'anticlericalismo. Come ben disse l'on. Riccardo Luzzatto l'altra sera, nella assemblea della Società Democratica lombarda, il governo teocratico si è messo a contrasto col governo civile, la teocrazia contro la laicità.

Da parte dei clericali, e dei loro «leards» — due capi di associazioni e un cardinale arcivescovo — il linguaggio non poteva essere più esplicito; con lodevole *franchezza* essi hanno dichiarato che il nero è nero e non può e non deve essere che nero.

I cavilli, i sofismi, le argomentazioni artificiose di cui fecero uso e abuso orgiastico di questi giorni i moderati conservatori, per far apparire meno vergognosa e meno colpevole la loro dedizione al partito clericale, non possono più ingannare neanche il più ingenuo elettore. Sono argomentazioni e sofismi di complicità e di connivenza.

I moderati si affaticarono invano a proclamare che i clericali non sono clericali, oppure sono clericali addomesticati e «ralliés» alla monarchia costituzionale e unitaria. *Ogni loro tentativo in questo senso è stato spietatamente frustato dagli stessi clericali*, i quali hanno voluto persuadere anche i più duri di orecchio che essi sono clericali autentici, della scuola pura papale temporalista, sostenitori del Papa e delle sue rivendicazioni, e quindi logicamente antiunitari.

A noi, le categoriche manifestazioni clericali hanno cagionato una sincera soddisfazione.

Meglio avere di fronte avversari aperti, con la loro bandiera spiegata al vento, che dissimulati e mascherati in mille guise. Noi apprezziamo tutti quelli che parlarono chiaro. Essi ci dicono senza ipocrisie chi sono, cosa sono, cosa vogliano e dove intendono arrivare. Noi sappiamo così una volta di più che dobbiamo prepararci a combatterli con ogni *nostra forza*, aspramente e senza quartiere.

Come uomini di partito, questi clericali sono più rispettabili di quei moderati conservatori, che, clericali nell'anima e nel cuore, hanno paura e vergogna di confessarlo; che, essendo reazionari, vogliono apparire liberali; e coi loro atteggiamenti ambigui e subdoli finiscono col destare l'antipatia e la diffidenza non solo negli avversari ma anche negli amici e negli alleati.

×

La lotta elettorale imminente, sarà dunque una specie di lotta fra lo Stato e la Chiesa.

Certamente, i programmi elettorali dei candidati non saranno esclusivamente concentrati su questo antagonismo, perchè molti altri e gravi e complessi problemi incombono sul paese; ma gran parte di questi — specialmente problemi civili, educativi, spirituali — ricevono il loro carattere appunto da quell'antagonismo che abbiamo messo in evidenza, e che si ripercuote direttamente o indirettamente su tutta la nostra vita pubblica.

Una specie di fatalità storica, ci ha lentamente e insensibilmente condotti a questa estrema fase della lotta; e della situazione odierna il principale artefice è senza dubbio lo stesso Pontefice Pio X.

Dalle proteste innocuamente intransigenti di Pio X, dalla politica superiore e sorretta da un'alta intellettualità di Leone XIII — il Vaticano è passato alla politica gretta, di una intransigenza diffidente e stizzosa, di Pio X, il quale, se personalmente e privatamente è uomo mite e buono, come Papa è intollerante alla pari di un Sacro Inquisitore del passato.

Pio X non sente e comprende il secolo XX. Noi abbiamo già avuto occasione di dirlo; sotto il pontificato di Pio X il pensiero cattolico, la psicologia della Santa Sede, sono stati ricondotti al Medio-Evo, ai tempi della obbedienza cieca e assoluta. Mai come sotto questo Pontificato si vide il Vaticano perdere continuamente simpatie e terreno da ogni parte, e i ministri del culto ridotti in più misere condizioni di soggezione. Più lo spirito umano tende ad ogni emancipazione, e più la Chiesa vorrebbe stringere i freni intorno alla Società.

Ancora uno o due pontificati come quello di Pio X, con qualche Mery del Val, e la Santa Sede sarà prossima a finire come istituzione umana e divina.

×

Ma, dato questo stato d'animo, non è da meravigliarci che oggi finalmente la Santa Sede abbia colta l'occasione di ergersi in atto di sfida contro lo Stato italiano, contestando a questo solo l'esercizio di quel diritto, che essa si guarda bene dal contestare agli altri Stati. Perciò il Vaticano ha anche ripreso quell'atteggiamento melodrammatico e stizzosamente querulo di vittima oppressa da odiose soperchierie e prepotenze — che non può ispirare che fastidio e disgusto, tanto è smentito dalla realtà, e tanto è alieno lo Stato italiano da ogni tendenza a persecuzioni religiose.

Dopo la riforma elettorale, e in previsione della inevitabile e grande lotta il Vaticano ha tirato *tutti i suoi fili*, ha mosso tutte le sue pedine, ha fatto agire tutti i *suoi uomini* rappresentativi, ed ha finito col prendere una posizione decisa.

Quella che si potrebbe quasi chiamare la dichiarazione di apertura delle ostilità, è stata fatta dai due più autorevoli e diretti interpreti dell'antagonismo da noi accennato, cioè dal Governo e dal Papa.

Il Governo rifiuta l'«exequateur» all'arcivescovo di Genova.

I clericali protestano clamorosamente a mezzo dei loro rappresentanti alla Camera.

Il Governo risponde con esplicite dichiarazioni che la Camera accoglie con applausi fragorosi. Il padrone è lo Stato; nella *vita civile* e politica del Paese chi comanda è lo Stato; e lo Stato *non* intende abdicare al alcuno de' suoi diritti.

La sfida viene raccolta dallo stesso Pontefice in un iracondo discorso ad un pellegrinaggio di protesta di fanatici genovesi.

Il Papa ripete — in forma volgare e senza alcuna elevatezza — la nenia dello stato di servaggio e di umiliazione in cui è costretta la Chiesa. Il Papa Pio X fa la politica del parroco di campagna che la domenica all'ora di Vespri, esce sul sagrato della chiesa e imperiosamente richiama i contadini che vi si sono attardati a chiacchierare, e se non sono solleciti all'obbedienza, li investe con male parole.

×

Si dirà che noi manchiamo di rispetto al venerando vecchio.

Non sarebbe vero. Tutte le solenni manifestazioni del pensiero religioso, politico e *sociale* di Pio X, ebbero sempre accentrato il carattere di ostilità alle istituzioni ed al pensiero moderno; ostilità che si tradusse in una serie di piccole ma incessanti e disastrose persecuzioni, e in certe così dette riforme di culto e di pratica esteriore, che destarono malumori e recriminazioni, tanto che più d'una di esse dovette essere revocata.

In sostanza il Papa X e i suoi ministri e interpreti ed esecutori de' suoi ordini non tengono conto che di se stessi. Così ora, per la lotta elettorale il Papa ha fatto dichiarare esplicitamente e tassativamente che la direzione suprema della lotta, è in Vaticano, e non altrove.

Stato e Chiesa — clericali e anticlericali — *hanno preso la loro posizione di battaglia*.

La piattaforma vera è ormai innalzata: alle due estremità di essa, sventolano due bandiere: la papale e la nazionale.

O sotto una o sotto l'altra!

Frattanto, anche un vescovo è sceso in campo con una pastorale che senza dubbio sarà presto o tardi costretto a sconfessare — come già gli accadde per altre manifestazioni.

Il vescovo è mon Bonomelli e nella sua pastorale sono pensieri e giudizii gravissimi per la Chiesa.

Nessuno — egli dice — è obbligato a ritenere che gli «uomini di Chiesa siano sempre *i* più capaci ed idonei ed i meno fallibili; nessuno è obbligato a riconoscere che gli atti politici della Chiesa e nel governo stesso della Chiesa siano ciò che vi può essere di più perfetto».

Mons. Bonomelli raccomanda a tutti i cattolici di non confondere «la Chiesa e la sua dottrina colla politica».

Perciò egli esclama:

«Lungi da noi quel dannoso pregiudizio di credere che per essere cattolici sia necessario appartenere piuttosto a questo che a quel partito, progressista o moderato, costituzionale o repubblicano, ecc. Noi dobbiamo sinceramente inchinarsi agli *insegnamento* dogmatici e morali della Chiesa o ubbidire alle *sue leggi*: lo dobbiamo perchè in questo caso non ci inchiniamo agli uomini, ma, sì, a Dio. Quanto al resto è lasciata piena libertà, al*meno agli* uomini del laicato. Dico a questi perchè, quanto al Clero, la cosa *può essere* alquanto *diversa*, almeno esternamente».

Richiamandosi poi ai tempi remoti e quasi favolosi del 1848, a quel momento in cui nel pensiero e nel sentimento della patria erano concordi, e si gridava evviva a Pio IX come a Garibaldi — mons. Bonomelli così amaramente si lamenta:

«Quanti da quell'epoca ormai lontana sentirono affievolirsi la fede avita! Quanti la perdettero! Quanti cominciarono ad allontanarsi dalla Chiesa e combatterla! Quali e quante ruine religiose si sono accumulate! Qual macello di anime si è fatto e si fa! Il malaugurato dissidio fra Chiesa e Stato tra Religione e Patria fa sì che moltissimi, anche oggi, pensano di non poter essere insieme e buoni patriotti e buoni cattolici.»

La conclusione è la seguente testuale:

«Le *cause* e *le origini* del terribile dissidio sono alte, troppo delicate, perchè ardisca pure accennarle. Domando solo che non mi si rechi a colpa se, oso esprimere il mio ardentissimo desiderio, che abbia presto a cessare il troppo lungo contrasto, «che quelli che possono» trovino il modo di comporlo e che la bandiera d'Italia possa finalmente aventolare benedetta sugli altari accanto alla *Croce di Cristo*! Il cuore del cattolico si sente offeso vedendo l'atteggiamento *non curante* od apertamente ostile dell'Italia ufficiale, e il cuore d'Italia soffre e sanguina per la segregazione dei Cattolicismo ufficiale dalla vita e dalle gioie della Nazione. Benedirei la Provvidenza e sarei felice se alla mia tarda età, prima di scendere nella tomba, mi fosse concesso di vedere l'abbraccio invano sospirato per tanti anni.»

Non ci mettiamo a discutere il voto finale del venerando vescovo di Cremona; si sa che mons. Bonomelli è antico partigiano della così detta «conciliazione» fra lo Stato e la Chiesa, e che tale sua aspirazione manifestò in parecchie circostanze, attirandosi anche aspre sconfessioni e richiami severi dal Vaticano.

Probabilmente altrettanto avverrà anche questa volta, perchè — ed è questo che *ci* preme mettere *in evidenza* — il contrasto fra la parola del Papa e *quella* del Vescovo è stridente in modo impressionante. La pastorale del Bonomelli è una censura inesorabile e giusta al discorso di Pio X ai cattolici genovesi. Ma, coerente alle sue stesse dichiarazioni, il vescovo di Cremona dovrà dichiarare «rispetto, riverenza e ubbidienza» agli atti politici della Chiesa, anche se questi, secondo la sua frase abilissima, «non siano ciò che vi può essere di più perfetto».

Notizie dal Friuli

Da Latisana

Incendio

27. — Sulla *via* che *conduce* a Pertegada, scoppiava ieri un incendio accidentale nella casa di certo Codotto, di poco reduce dall'America, dove si era raggranellato una discreta sostanza.

E' stata danneggiata anche l'attigua stalla e due animali restarono carbonizzati dalle fiamme.

Si calcola che il danno ascenda a circa 7000 lire non assicurate.

da Socchieve

Alla società operaia

27. — Nell'ultima seduta di questa Società operaia è stata decisa alla quasi unanimità l'iscrizione di tutti i soci alla Cassa nazionale di Previdenza.

Ci congratuliamo coll'egregio Presidente della bellissima iniziativa.

da Martignacco

Circolo agricolo

27. — *Domenica* 2 marzo p. v. seguirà un'assemblea importante di questo Circolo agricolo per discutere il seguente ordine del giorno: Consuntivo 1912; preventivo 1913; acquisto macchine agrarie; elezione di cinque consiglieri e di tre sindaci; proposte eventuali.

Non raggiungendo il numero legale, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alle 2 1|2 pom. dello stesso giorno.

Scadono per anzianità i consiglieri: Bertolario Valentino, D'Antoni Pietr'Antonio, Gregoris Luigi, Linussa avv. Eugenio, Stella Gereone.

da Remanzacco

In onore dei reduci

Ieri sera alla Trattoria All'Alt dei Ciclisti fu offerto un banchetto ai reduci dalla Libia, Moreale Luigi e Bassi Guglielmo che combatterono nelle Battaglie di Bengasi.

Allo spumante parlarono il Brigadiere di finanza sig. Cecotti lo studente Ferro ed il maestro sig. Missio inneggiando all'Italia e ai suoi bravi militi.

da Palmanova

Rettifica

Dal cav. Adolfo Cirio riceviamo una preghiera di rettifica ad un articolo comparso giorni fa su questo giornale, nel quale egli veniva designato quale membro del Comitato per il Veglione di Mezza Quaresima.

Tale qualifica è senza fondamento.

da S. Daniele

Al forno rurale

27 — Ieri nel pomeriggio alle 4 si riunirono nella sede della Banca Cooperativa gli azionisti e soci del Forno rurale onde sentire la relazione sui primi sei mesi di vita della fiorente istituzione, alla quale è certo garantito il miglior avvenire.

Dopo la relazione degli amministratori e dei sindaci, venne approvato il resoconto finanziario e provveduto alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti a consiglieri: i sigg. Nino Asquini, Felice Bianchi e Luigi Gobbato — a Sindaci i sigg. Giovanni Peressoni e Giovanni Marchesini — a Probiviri il dott. Paoletti ed il signor Giuseppe Zoratti.

da Cividale

Per l'acquedotto Pojana

27. — Oggi è stato pubblicato l'avviso d'asta a pubblico incanto per tutti i lavori e forniture occorrenti per la costruzione dell'acquedotto Pojana sul dato di oltre due milioni di lire.

L'asta avrà luogo nella città di Cividale.

L'avviso che determina tutte le norme da osservarsi nell'asta, verrà pubblicato *nella «Gazzetta Ufficiale»* del Regno e nel Foglio degli annunzi legali *della Provincia*.

Copia dell'avviso d'asta venne inviata al Ministero dei lavori Pubblici, a tutte le Prefetture e Camere di Commercio del Regno, nonchè a tutte le Città capoluoghi di provincia, a tutti gli istituti di Credito che hanno sede ad Udine ed a tutti i Comuni che fanno parte del Consorzio, inoltre ai Municipii di Trieste e Gorizia.

A richiesta di chi può averne interesse, verrà inviata copia del capitolato d'appalto, rivolgendosi in Cividale del Friuli al cav. Luigi Brusini, Segretario del Consorzio.

Epilogo tragico

27. E' morto all'ospedale quel bambino Burra Gino di Pietro d'anni 2 e mezzo, da Torreano, che l'altra sera era stato accolto d'urgenza in seguito a gravi ustioni alla testa ed alle braccia.

Inutile dire lo strazio inenarrabile degli sconsolati genitori.

Infanzia disgraziata

Nel pomeriggio di ieri la bambina Adele Pozzo di anni 5 abitante in Borgo di Ponte; accidentalmente cadeva da una scala riportando la frattura della gamba sinistra e soppestamento del labbro superiore. Curata dal Primario Chirurgo dell'Ospedale dott. Sartogo, ne avrà per un buon mese.

da Varmo

Sacchi di corrispondenza in un fosso

27. — Questa mattina venivano trovati da alcuni ragazzi tre sacchi di corrispondenze postali in un fosso.

Il nostro portalettere, sig. Gigante Pietro, è stato nel pomeriggio interrogato in proposito dall'ufficiale di posta e dall'ispettore cav. Capelli, che qui si trovava per un'inchiesta.

L'arresto del postino

28 matt. — Ieri sera il postino Pietro Gigante è stato arrestato dai carabinieri di Codroipo e tradotto a quelle carceri mandamentali.

Da Nimis

In onore dei reduci

La scorsa domenica seguirono ne nostro Comune solenni festeggiament in onore dei reduci.

Alla mattina una banda raccogliticcia composta di 94 suonatori facenti parte della banda di Pradielis, Sedilis e Attimis e di qui, attraversò il paese suonando allegre marcie.

Dopo aver assistito al mattino ad una *breve carimonia religiosa*, seguì un grande concerto delle quattro bande riunite, sotto la direzione del m. Laurentig.

Alle ore 6 del pomeriggio seguì un grande banchetto con relativi discorsi in fine, inneggiando all'Italia ed ai valorosi reduci.

da Paularo

Ci scrivono da Salino:

Onorevole Sig. Direttore del Giornale il «Paese»

La mia lettera aperta pubblicata l'altro giorno nel pregiato giornale che Ella dirige, rivolta all'Ill.mo signor Capo della Provincia, fu benevolmente letta, incontrando le generali simpatie, meno i personaggi delicatamente toccati sul vivo.

Le verità offendono purtroppo e di ciò sono dolente, ma devo continuare anche se il dirle non mi è di vantaggio. Difatti da chi a Paularo impera e dirige fu detto che non avrò sussidi e mi si lascierà morire di fame. Ma di questo penserò solo nel prossimo viaggio, trainato con il mio modesto veicolo, che farò a Udine con tutta la *mia famiglia*. Se prima a mio riguardo non verrà preso qualche provvedimento.

Bando quindi alle mie miserie. Dirò *invece brevemente* le ultime novità di questa amministrazione.

Per il giorno due marzo *si vocifera* sarà convocato il Consiglio Comunale e si dice pure che *l'ordine* del *giorno* sarà insuccherato di oggetti di importanza. Che a ciò abbia contribuito la mia lettera aperta?

Sino ieri, da tutti e persino dagli assessori si ignorava e si escludeva la rinuncia del Sindaco, e anzi nella mia lettera non lo affermai con certezza.

E anche in ciò la mia lettera aperta deve aver determinato renderle palesi, perchè figurano all'ordine del giorno.

Le dimissioni del Sindaco che è sempre all'estero sono irrevocabili e se accettate o no, il giovine assessore Screm. nipote del segretario e capo del partito di questi, continuerà a funzionare da Sindaco.

Ripeto che si *dice* che nell'ordine del giorno due Marzo vi sono in vista *oggetti di lavori importanti*. *Certo* sono confetti per tenere virtualmente in piedi la nuova *ma* molto *scossa* baracca.

Già anche se votati su questi *oggetti*, *more solito* la polvere dell'oblio si accumulerà sulle pratiche.

Per la verità e per finire, egregio signor Direttore, devo manifestare che in Municipio il servizio mandati di pagamento è l'unico che procede con regolare speditezza.

Ringraziandola, distinto signore, della cortese ospitalità, col massimo ossequio, me Le protesso

Salino di Paularo 27 febbraio 1913

Zozzoli Giovanni detto Ristieri

Da S. Vito al Tagliamento

Bicicletta che cambia padrone

27. — L'altra sera il sig. Gio. Batta Vendramini entrava all'osteria «Al Colombo» abbandonando di fuori la sua bicicletta

Quando uscì per riprenderla, la macchina non era più al suo posto; ed al Vendramin non restava che la magra soddisfazione di denunciare la scomparsa alla Benemerita.

Conferenza rinviata

27. — La conferenza che il maestro Arnaldo Mussolin doveva tenere domani, venerdì avrà luogo invece sabato alla *stessa* ora e nello locale della Filarmonica.

Mostra del bue grasso

Il 14 del venturo marzo avrà luogo in San Vito la quinta «Mostra Mercato di Bovini grassi da macello».

La mostra avrà certamente un esito brillante non inferiore a quello delle altre tenutesi in passato.

Da S. Giorgio di Nogaro

Uno scherzo che poteva avere funeste conseguenze

27. — Verso le 10 di stamattina l'alunna della terza elementare, Vincenzin Gemma, stava, per non intirizzirsi dal *freddo*, *facendo* le lezioni sul focolare. I suoi fratellini giocando, non si sa come, le appiccarono il fuoco alle vesti per di dietro. La fanciulla spaventata corse in cortile gridando, mentre le fiamme rese più vive dall'aria l'avvolgevano. Accorsero la signora Chiaruttini Maria e i signori Missio Giovanni e Schenato Umberto che cercarono di spegnere il fuoco con le mani e le porsero ogni soccorso. Poco dopo sopravvenne il dott. Giussani che la curò. La poverina che è fortemente ustionata alla schiena ne avrà per molto tempo.

da Pordenone

Echi del furto presso la Ditta Lizier

La benemerita ha proceduto all'arresto di tale Giovanni Puiatti di Aviano, che è indiziato come complice nel furto dei salami e formaggi, commesso in danno della ditta Lizier la settimana scorsa.

Così gli arrestati per questa faccenda sono ormai tre Speriamo che la benemerita sappia fino in ultimo districare la aggrovigliata matassa.

Nuove aviatore

27. — Oggi, 27, ha ottenuto il brevetto di pilota su apparecchio Mauric Farman 70 H. P. il ten. Chiaperotti.

Fungevano da giudici i signori tenente Graziani e Poggi e da commissari i signori tenenti Raffaelli e Scarpis Congratulazioni.

da Spilimbergo

Veglione "Pro Filarmonica,,

27. — Sabato 1 Marzo p. v. avrà luogo un grande veglione Pro Società Filarmonica locale.

L'esito della brillante serata è ormai assicurato per le adesioni di già raccolte.

da Sacile

Per il Convegno antialcoolico

27. — Come già annunciammo, lunedì 2 marzo p. v. avrà luogo un grande Convegno fra medici, maestri e direttori didattici dei Mandamenti di Aviano, Pordenone e Sacile per la *trattazione* dell'ordine del giorno seguente:

«Alcoolismo ed educazione antialcoolica nella scuola elementare e popolare».

Relatori sono: il dott. prof. Accordini F. ed il maestro E. Fruch.

Il Convegno seguirà nella sala Zancanaro, gentilmente concessa alle ore 10.30 antimeridiane.

Il Convegno è promosso dalla Commissione Prov. contro l'alcoolismo, dall'Associazione fra i direttori didattici del Friuli, dalla Sezione Friulana dell'A. N. M. C. e dall'Associazione Magistrale Friulana.

da Alesso

Per una nuova strada

27) — Da qualche giorno trovasi fra noi un ingegnere del Genio governativo per fare il tracciato di una nuova importantissima strada che da Forgaria, passando Cornino - Peonis - Avasinis - Alesso, si protenderà, costeggiando il Lago, fino a Cavazzo e Tolmezzo, allacciando così la Carnia col Friuli. Parrebbe anzi che entro due mesi la strada sarà un fatto compiuto.

A Cornino sono già cominciati i lavori.

da Pielungo

ABBIAMO IL TELEFONO

27) — Di questi giorni è stato completato l'impianto del servizio telefonico, che unisce la vallata dell'Orzino con Clauzetto, Vito d'Asio, Casiacco, Anduins e Spilimbergo.

Pare che dei festeggiamenti verranno indetti per l'inaugurazione che facilmente avrà luogo verso la fine di marzo.

da Villa Santina

Al Corrispondente del "Lavoratore,,

Sabato 15 corr. avete scritto! Non so se la Vostra prosa — illustre scrittore — intendevate dedicarla alla mia *modesta persona*. *Fatto si è*, che chi leggeva l'articolo, dubitava fortemente che i Vostri pneumatici strali fossero a me diretti. E infatti, il pubblico lettore, che in gran maggioranza era intervenuto alla cena dei reduci ed aveva udito il discorso che impropriamente o pensatamente fate mio, giudicava diversamente. Comunque, le dichiarazioni fatte alla persona più di me indicata, mi portano ad arguire che Voi, egregio contradditore, o Vi siate pentito dello scritto, o l'abbiate stillato in una monotona serata prendendo per un grosso dirigibile una semplice stella!

Non di questo però intendo occuparmi ben sapendo che di melanconie possono capitare a qualunque mortale. Mi *occuperò invece* di quella che avreste volute dire polemicando con il corrispondente del «Paese»!

Sappiate intanto che il deporre la penna per non scrivere ciò che si pensa, sarà secondo Voi un atto di uomo superiore; ma quando questa deposizione (di penna s'intende) allude ad interessi personali, credetemi egregio signore, non è atto nè simpatico nè coraggioso. Dite pure tutto quanto sentite; non temete querele e tantomeno esercizi ginnici. Chi scrive — e voi lo dovreste sapere — sa lottare e difendersi con la penna e non la depone tanto facilmente se proprio di fronte non trovarsi un'irragionevole od un'ineducato che scrive per cattivo sport.

Se quello che chiamate Voi, «sfogo nazionalista» non Vi piaceva, se l'allusione alla mancata presenza di «due capoccia socialisti» alla festa dei reduci, «festa di pace e d'amore e non comizio di guerra» Vi urtava, potevate rispondere, ma rispondere da buon avversario e non portando in campo personalità.

Sorpasso per brevità, (il direttore potrebbe mandarmi a guardare il cestino; siete mai stato in tale ambiente egregio contraditore?) sul modo di vedere tutto Vostro e che riguarda lo scopo della cena, come pure non mi

perito in una discussione sull'impresa Libica. E' stato scritto ormai, tanto che l'opinione pubblica può farne a meno dei nostri lumi! Voi su questo punto avete un'opinione in parte diversa dalla mia; ma poichè le opinioni liberamente ed onestamente professate sono rispettabili anzi rispettabilissime così sarà bene lasciare il giudizio all'avvenire.

Parliamo invece dell'Austria: il pane che essa concede ai nostri emigranti non è una carità, credetelo, non è una benevolenza che ci dimostra per i nostri belli e poetici occhi; è la conclusione del mercato della mano d'opera che fa preferire ed anzi ricercare i nostri mansueti e capaci lavoratori di preferenza ad altri di altri paesi. Non lo avete detto e scritto tante volte anche Voi? E perchè, ora, per comodità polemica e per colpire un avversario vorreste far credere diversamente? Non che io con queste parole intenda associarmi a tutto quello che ha detto un'oratore della cosa, oratore che si capisce non sia lo scrivente; ma per mettere come si dice le cose a posto.

Ho finito per oggi: vorrete replicare? sono a Vostra disposizione Ma badate di stare attento a quello che direte perchè invero mi spiacerebbe di dovervi nuovamente esporre al giudizio del pubblico non tutto e non sempre ragionante come Voi

La fatale progressione degli armamenti

Gli armamenti francesi - La Spagna

Le truppe nere - Le industrie militari

Gli armamenti moderni hanno una logica particolare che deriva dall'avere uno scopo determinato. Non è più il tempo che una potenza od una nazione si afferma in proporzione dei suoi mezzi, in base alla entità della sua popolazione; gli armamenti oggi sono determinati dal nemico eventuale dal nemico probabile, preveduto; la politica intiera della potenza e della nazione diviene così subordinata a questa ininterrotta preparazione alla guerra, alla guerra possibile, che getta la sua ombra formidabile sul periodo della pace, lo rende meno tranquillo e fecondo, opprimendo ogni manifestazione sociale col suo incubo sinistro.

L'obiettivo degli armamenti francesi per terra e per mare è chiarissimo: per terra è l'emulazione colla Germania, per mare è il sogno di una supremazia navale nel Mediterraneo; quanto all'Esercito, ai nuovi battaglioni germanici si risponde con formidabili armamenti, pronti a ritornare alla vecchia legge del servizio militare triennale.

E' una sfida audacemente superba che la Francia mantiene, essa che conta quaranta milioni di abitanti, contro la Germania che ne annovera sessantacinque, l'Italia trentasei e l'Austria-Ungheria più di cinquantuno.

Nessuno sforzo di armamenti potrebbe dare speranza alla Francia di sostenere questa strana situazione militare, se non intervenisse l'altalena delle sue alleanze; perciò tutto il grandioso edificio della forza militare francese, non è più che una frazione di un grande sistema, nel quale naturalmente la Francia non è la parte predominante, come quella che più di ogni altro alleato è bisognosa del mutuo appoggio, ricercato ed ottenuto con una serie di compensi d'ogni natura.

Ma le attuali alleanze francesi non bastano alla sicurezza e alle aspirazioni della Francia. Fra Russia e Germania non vi sono dissidi irreconciliabili, e una lunga, una secolare tradizione di amicizia, molti legami nazionali e dinastici, comuni glorie e avventure militari, rendono meno probabile una fiera e decisa rottura. Quando la Russia si dibatteva nelle strette dei disastri della guerra giapponese, la Francia abbandonò freddamente l'alleata accostandosi all'Inghilterra, che allora apertamente ostile alla Russia appoggiava in modo cinico il Giappone. Fu la Germania invece che dimostrò simpatia alla Russia e le fu larga di aiuti.

Anche il dissidio anglo-germanico non è irrimediabile; fra due popoli eminentemente industriali e commerciali, fra gente che calcola il «Dare e l'Avere», perchè prorompa la guerra, bisogna che questa sia più promettente della pace. Non vi sono ragioni sentimentali nel dissidio anglo-tedesco e il mondo è abbastanza vasto perchè i due colossi possano intendersi negli interessi fosanche a spese altrui.

Ed ecco la Francia cercar apertamente altri possibili alleati. Essa ha bisogno d'uomini per colmare il dislivello della sua popolazione inferiore di più d'un terzo a quella della sua rivale. La Spagna coi suoi diciannove milioni di abitanti sarebbe ottima alleata. Paese relativamente povero, e produttore di ottimi soldati, non diviso dal mare, ma da una catena di monti nella quale si potrebbero facilmente aprire tanti valichi ferroviari quanti possono abbisognare per una pronta concentrazione delle forze spagnuole in Francia, esso sarebbe un alleato prezioso. E il Portogallo coi suoi cinque milioni di abitanti potrebbe completare il sistema e colmare finalmente il terribile dislivello numerico.

Peccato che i popoli non siano più in vendita come compagnie di ventura o i soldati d'un tempo del Duca di Assia! In Spagna e in Portogallo vi sono ricordi sentimentali che renderebbero poco probabile una alleanza sentita dai popoli. Vi fu già l'alleanza franco-ispana, stipulata fra Napoleone e Godoy, che naufragò a Trafalgar, e poi la lunga e spaventevole guerra peninsulare, che insanguinò la penisola da Lisbona a Galizia ed ebbe il suo epilogo a Torres Vedras e a Vittoria.

Si è parlato anche delle truppe nere. L'impero coloniale francese conta circa quarantanove milioni di abitanti fra i quali più di venti milioni di popolazioni nere d'Africa. Ma non si può pensare sul serio ad armare tutte queste popolazioni nè la cosa sarebbe praticamente utile, perchè sorgerebbero le difficoltà immense del trasporto in caso di guerra.

Anche la rivale del resto potrebbe imitare l'esempio. Essa pure dispone di una popolazione africana di circa quindici milioni di abitanti, una materia prima dal punto di vista militare, eguale a quella dei dominî francesi.

L'Inghilterra che ha molta esperienza in materia si guarda bene dal creare grandi unità di truppe di colore. Nella guerra boera fece ogni sacrificio pur di ultimarla colle sue truppe nazionali, e non chiese all'esercito indiano che poche centinaia di cavalieri mussulmani. Agli Stati Uniti si pensa di sciogliere i due reggimenti neri di cavalleria che ancora esistono.

Gli eserciti moderni devono per forza essere nazionali e le truppe non nazionali non possono che rappresentarvi una frazione, non inutile certo, ma non tale da concorrere per sè stessa a importanti spostamenti di forze tra i belligeranti.

Non c'è che la superiorità morale, e quella dell'istruzione e dell'armamento che possa sostituire il numero. Ma in Europa da questo lato non vi possono essere grandi differenze. E se la Francia, per la sua ricchezza, per la natura dei suoi abitanti, il vivacissimo sentimento di un primato nazionale, può da questo lato aver forse qualche vantaggio, ha per contro a temere le conseguenze della vita larga, del diffuso benessere penetrato in ogni ceto, che rende il cittadino divenuto soldato meno atto fisicamente a sostenere le fatiche della guerra.

Sarebbe stato veramente interessante vedere come un esercito francese, od inglese avrebbe sopportato, fisicamente si intende, i disagi e i tormenti che infliggono adesso il rigido inverno, la penuria di tutto, ai soldati bulgari, serbi e montenegrini ed anche ai turchi in campo. Dei contadini avvezzi a parco e rustico cibo, a nessuna comodità casalinga hanno una resistenza agli stenti incomparabilmente maggiore di chi è avvezzo agli agi, sia pur relativi che gode l'operaio contemporaneo, ed anche il ben pasciuto contadino francese. La debolezza dell'Esercito inglese sta nella necessità di nutrir bene il soldato e questo inconveniente comincia a sentirsi in Francia. Non si può dare al soldato un trattamento troppo inferiore a quello che è la media della nazione, senza veder scemare le energie fisiche, da cui poi dipendono in buona parte le energie morali.

La nuova presidenza del signor Poincaré si annuncia intanto come vibrante di larghe iniziative non diremo bellicose, ma militari. La Francia intensificherà ad un tempo i suoi armamenti per mare e per terra. Il momento della tregua non è ancor venuto, e la condotta della nostra grande vicina ed amica indica quale deve essere pure la nostra linea di condotta.

I provvedimenti per l'Esercito sono abbastanza di sollecita esecuzione, ma non quelli per la Marina. L'armamento dell'Esercito, pur essendo industriale come quello per la Marina, non domanda un'opera di così lunga lena. Ma la nave da guerra invece è il prodotto di anni di lavoro, e quel lavoro è il prodotto a sua volta di una non facile preparazione.

E' questa preparazione che da noi è stata fin qui alquanto trascurata. Lo dimostrano i ritardi alla consegna delle nostre grandi navi e delle loro artiglierie, il lento procedere del loro allestimento. Anche per l'esercito non si procede colla dovuta rapidità. A che punto è per esempio la fornitura della nuova artiglieria da campagna, e quella dei cannoni da costa?

Noi dobbiamo vegliare a che la potenzialità industriale delle nostre industrie militari sia effettiva e non nominale, e sopratutto dobbiamo equilibrare le ordinazione di materie alla produzione effettiva degli stabilimenti cui vengono affidate. In caso diverso ci troveremo in una situazione sempre disagiata, cioè di non poter mai far conto a tempo e luogo di quanto è stato provveduto o predisposto. Questi ritardi scompigliano il buon assetto dei nostri armamenti e sopratutto inceppano il loro sviluppo, e finiscono col demo alzarne alquanto.

La buona prova fatta dai nostri ordinamenti militari nella guerra d'Africa non deve illuderci. Non sarebbe mancato altro che l'Esercito italiano forte di ottocento mila uomini di truppe di prima linea fosse stato imbarazzato a mantenere in ottime condizioni il materiale di meno di centomila uomini in campo e la Marina che non aveva alcuna preoccupazione di nemici navali non avesse assolto — quanto al materiale — il suo compito. Il successo di operazioni militari che non affettano altro che una parte delle forze nazionali non deve illudere. Una delle cause del disastro militare della Francia nel 1870 fu appunto l'eccessiva fiducia derivata da una serie di spedizioni fortunate che impiegarono parte soltanto delle forze nazionali dalle campagne di Crimea e di Lombardia, alle guerriglie d'Algeria, dalla spedizione di Cina e del Messico a quella di Mentana, il giorno in cui fu d'uopo del grande sforzo, dell'intero sforzo nazionale, mancò tutto; il meccanismo produttore era stato impari al bisogno.

Le circostanze politiche non lasciano scelta. Noi dobbiamo subire le conseguenze degli armamenti altrui. Non siamo noi i più forti, quelli che possono imporre altrui la propria volontà; è soltanto attraverso la nostra armatura che possiamo conservare la nostra indipendenza. Ora a noi non basta decretare armamenti, sostenere i sacrifici che questi comportano: bisogna che questi armamenti, perchè non divengano sterili per una continua menomazione organica, possano esser rapidi e completi ad un tempo: ciò dipende dall'assetto industriale del nostro paese.

Arti ed industrie hanno progredito molto in Italia, ma da qualche anno il loro progresso non è stato uguale a quello dell'estero. In realtà nelle industrie navali e militari siamo oggi nel fatto più tributari all'estero che non lo fossimo relativamente solo 10 anni fa. E' questa dipendenza sistematica, fondamentale dalle industrie straniere che ritarda i nostri armamenti navali e terrestri, ed è questo inconveniente tanto più grave che mascherato da troppi interessi lo si cela e o si dissimula, ed è a vera causa di una certa nostra debolezza mai del tutto eppur sentita in Paese e ben nota all'estero

Il mezzo migliore di armarci, di rispondere come dobbiamo alle ben precisate dimostrazioni di qualche vicino è anzitutto di rendere sincera la nostra grande industria militare.

Giorgio Molli

TEATRO SOCIALE

Il nuovo trionfo di Pietro Mascagni

La seconda rappresentazione dell'«Isabeau» diretta dall'autore Pietro Mascagni, richiamò ieri sera al «Sociale» una folla veramente enorme, che decretò un nuovo trionfo al maestro all'opera, ed *agli esecutori*.

Per la cronaca noteremo che al secondo atto dopo la *magnifica «cavalcata»*, gli applausi furono così entusiastici ed insistenti, che l'insigne maestro dovette concedere il bis.

Dopo il secondo atto i professori d'orchestra presentarono al Mascagni una grande corona d'argento.

Ottimi come sempre tutti gli esecutori, che furono particolarmente e lungamente applauditi.

Domani a sera nona rappresentazione

Quattro teste

Quattro teste, compresa quella di Dieudonnè dal simbolico nome, saranno immolate alla *veuve* (felice eufemismo parigino per indicare la ghigliottina).

L'ombra del dubbio non è apparsa ai giurati che votarono senz'altro la morte di quattro banditi (in Austria, ad esempio, la pena capitale non può essere inflitta ove manchi, non ostante cumuli di testimonianze e di prove, la confessione del reo). I parigini passeranno una notte insonne di più, allegramente (e come, altrimenti?) in attesa del supremo istante in cui il signor Deibler diminuirà del capo i quattro condannati.

Le quattro teste rotolanti nel paniere sanguinoso (dicono che nel cervello dei ghigliottinati *rimanga*, con l'estremo riflusso del sangue, ancora un'attimo di vita, di modo che la testa mozza — per un impercettibile istante — vede, ode, pensa) varranno a vendicare le vittime innocenti, e a impedire che altre vengano immolate sull'ara della malvagità umana, assillata da passioni e da desideri smodati?

O non invece — unica posta nel gioco tremendo: la vita — i quattro ghigliottinati inciteranno in altri l'acre formidabile desiderio di ricchezza e di lusso, da conquistarsi comunque? Ripetendo magari, nelle estreme ore della difesa, il gesto di Bonnot e di Garnier, due uomini soli, contro i quali la società in quel momento più debole, dovette muovere protetta da pompe e da materassi, assediarli in piena regola, e prenderli, cadaveri, con la dinamite?

L'anarchia, nel cui nome Eliseo Reclus, chiuse gli occhi, servì di vessillo alle gesta dei banditi condannati: *ritorno all'antico*, quando un nucleo di falsi monetari intendeva far fallire lo stato (e perciò si dicevano anarchici) introducendo nella circolazione milioni e milioni di falsa moneta.

La giustizia penale di Francia, (che sbrigò in otto giorni il processo Steinheil) esce vittoriosa anche da questa prova: non ostante accusati agguerriti e difensori zelanti, il dibattimento, che da noi sarebbe durato mesi e mesi, con la ventesima udienza si chiuse.

La Francia può attendere tranquilla i banditi, se impiega tanto poco a diminuirli del capo.

Sharp

Cronaca Cittadina

Legge sui piccoli fallimenti

La Presidenza della Camera di commercio ha trasmesso a Roma, per l'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio del Regno, il seguente voto circa la riforma della procedura fallimentare e circa il progetto Venditti per i piccoli fallimenti:

«La Camera di commercio e industria di Udine, considerato che le disposizioni della legge 24 marzo 1903 sui piccoli fallimenti risultarono in pratica così difettose da richiedere la loro abrogazione;

considerato, in massima, che tutta la procedura del fallimento ordinario, di cui il libro III del codice di commercio, dovrebbe, nell'interesse dei creditori, essere resa più spiccia e meno costosa e dovrebbe pure essere reintegrato l'istituto della moratoria con quelle garanzie che lo rendono applicabile solo quando l'attivo lasci assoluta certezza che ogni impegno sarà soddisfatto;

ritiene che speciali disposizioni per i fallimenti di piccola entità risponderebbero ai bisogni del commercio;

a) quando il beneficio per il piccolo commerciante dissestato venisse limitato all'esonero dalla bancarotta semplice nel caso che i libri di commercio siano irregolarmente tenuti, oppure che non siasi ottemperato alle formalità indicate dal primo, terzo e quarto comma dell'art. 857 del codice di commercio, e che, per il resto, tutti i falliti venissero sottoposti ad uguale trattamento, specie per quanto concerne l'autorità e le funzioni del curatore e per la giurisdizione affidata sempre al Tribunale;

b) quando fosse adottato il procedimento sommario per la verifica e l'ammissione dei crediti e per la realizzazione dell'attivo d'azienda il cui passivo non superi le 10.000 lire;

Non può quindi approvare il progetto Venditti perchè decampa da questi due fondamentali concetti e perchè stabilisce due esperimenti di concordato, uno in sede di procedura speciale, l'altro in sede di fallimento, esperimenti che non presentano utilità alcuna per i creditori, mentre apportano nuova lentezza alla procedura fallimentare

Assemblea di postelegrafonici

Ieri sera alle 20.30 nella sala principale delle scuole di via Dante si riunirono in assemblea gli agenti postelegrafonici sezione di Udine. Furono approvati a unanimità parecchi ordini del giorno nonchè la nomina delle nuove cariche per l'anno 1913 vennero eletti a segretario il sig. Vogrig a consiglieri, Bianchini, Del Mestre; Guiatti, Colautti, Mauro, a capi gruppo: Babbini Baracetti, Cassiere: Pravisani e revisori Pittoritto, e Baracetti. La seduta era provvisoriamente presieduta dal sig. Bianchini che concesse la parola al sig. Babbini che parlò plauditissimo dimostrando ai soci come sia necessario una solidale organizzazione, imitando i colleghi delle provincie d'Italia.

La seduta si sciolse alle ore 22.30.

Camera di Commercio

Rettifica

Nell'elenco delle denuncie commerciali notificate alla Camera di Commercio durante il mese di gennaio 1913 e pubblicato su questo giornale, è contenuto un errore derivante da omonimia che dev'essere corretto nel modo seguente:

A Pietro Malisani fu Federico, di Palmanova, esercente coloniali e liquori, succede il figlio Ottero Malisani.

Nessuna modificazione invece interviene nella ditta Pietro Malisani fu Antonio, pure di Palmanova, esercente cambio valute e privative.

Fabbro disgraziato

Il fabbro Luigi Livotti d'anni 20 mentre era intento a lavorare con un trapano, rimase vittima d'una disgrazia, una scheggia d'acciaio, saltata via violentemente lo colpì al naso infiggendosi profondamente nelle ossa.

Fu medicato all'ospitale.

Per la fiera cavalli di S. Giorgio

Ieri mattina alle ore 10, nei locali dei *Legati del Comune*, ebbe luogo una riunione della Commissione dei Mercati (Presidente cav. Venier e segretario cav. Ragazzoni) per trattare e deliberare sui provvedimenti intesi alla felice riuscita della nostra fiera di S. Giorgio. Il Presidente diede il benvenuto al nuovo membro signor Giorgio Pontoni. Oltre all'approvazione d'affari di ordinaria amministrazione venne riferito come la nostra Fiera assuma ognora più il carattere di grande mercato di cavalli da lavoro e come l'iniziativa trovi il cordiale appoggio di proprietari, allevatori e negozianti di animali equini.

Le riuscitissime mostre di cavalli produttori, di puledri, e di cavalli da tiro pesante e rapido, tenutesi lo scorso anno, si ripeteranno con maggiore solennità anche nella prossima stagione, e saranno incoraggiate dai Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Guerra e da numerose istituzioni cittadine alle quali si faranno all'uopo opportune premure.

Nell'occasione della Fiera seguirà (osiamo affermarlo) un grandioso spettacolo popolare organizzato da persone cospicue le quali, alla riconosciuta competenza aggiungano la buona volontà e il desiderio di rendersi utili alla Città. Interverrà alla Fiera la Commissione militare di rimonta per l'acquisto di cavalli per l'Esercito: si provvederà infine perchè tutti i servizi pubblici d'occasione: Ufficio Postale, Telegrafico e telefonico, le facilitazioni ferroviarie, la vigilanza sanitaria ai confini e le facilitazioni doganali per il ritorno all'Estero dei cavalli che saranno importati nell'occasione del nostro San Giorgio abbiano a funzionare colla maggiore regolarità ed utilità.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 15.40 — M. 17.20 — 20.
S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.45 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.58 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.46 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar. S. Giorgio 7.28 — A. 9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.53.
Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.33
Trieste S. Giorgio M. 7.30 — 9.53 — 13.54 — 17.0 — 21.56.
S. Daniele (P. Gemona) 8.58 — 12.36 16.1 — 16.10 ...

APPENDICE DEL «PAESE» 51

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Lohengrin, bello come gli eroi ideali che il genio dei vecchi poeti tedeschi evocò dalle incantate rive del Reno.

I lineamenti dell'addormentato, di solito tormentati da una stanchezza indicibile, ora parevano raccolti in una specie di riposo beato.

Le lunghe ciglia che velavano i suoi occhi gettavano una lievissima frangia di ombre sotto la pupilla del giovane

Il sopraintendente, entrando nella stanza, si chinò fino a terra, quantunque la persona che stava là a dormire non potesse vederlo. Tecla giunse le mani in atto di adorazione e di preghiera, intanto che due grosse lagrime le scendevano giù per le guance.

Quell'uomo che dormiva colà, o per dir meglio che gustava poche ore di riposo dopo giorni interi di agitazione crudelissima, non era altri che Luigi II di Wittelsbach, re di Baviera...

—

Parentesi necessaria.

I giornali austriaci, non potendo negare la scrupolosa verità del racconto che veniamo pubblicando, hanno voluto accusarci di irriverenza per aver cercato di spiegare colla pazzia ereditaria nella famiglia Wittelsbach di Baviera il tetro e duplice dramma di corte che stiamo raccontando

Come se il rispetto dovuto a un sovrano e alla sua famiglia consistesse piuttosto nel tacere la verità che non nel raccontarla con tutti i riguardi, e con quei sentimenti di commiserazione che sono sempre dovuti a un infelice, sia egli un muratore o un sovrano!

Quello che noi narriamo in queste pagine — velando con riverenza le cose più gravi, salvo quando l'interesse del racconto ci costringe: — è oramai di pubblico dominio in tutta Europa. Anche i giornali più conservatori hanno oramai messo in sodo questi tre fatti:

1. Che l'imperatrice, nata di una famiglia di dementi, soffre di alienazione mentale:

2. Che questa pazzia, riattendo al tempo in cui essa era gravida dello sventurato arciduca, ha potuto e dovuto trasmettersi in germe al nobilissimo giovane; genio che avrebbe probabilmente sonnecchiato per tutta la vita, senza i fulminei avvenimenti che lo fecero svolgere e lo tramutarono in follia suicida.

3. Che l'imperatrice sta morendo oggi, come la regina di *Baviera* — e per lo stesso motivo

Leggano i lettori *questa corrispondenza* inviata da Vienna al *Figaro* di Parigi, del *24 aprile 1889* — ieri!

«Tre anni or sono, un gran medico di Vienna diceva, parlando della sovrana: «Essa è gravemente ammalata: essa è affetta da una malattia che non perdona; è una Wittelsbach». E sarebbe facile il provare che il medico diceva il vero Da cento anni in qua, nella casa di Baviera, si ebbero non meno di ventisette casi di malattie mentali. Ora, appunto, il re è pazzo e molti dei suoi parenti ed affini furono colpiti da pazzia.

«Non bisogna credere che l'imperatrice sia caduta ammalata soltanto dopo la morte di suo figlio. Sono già più di quattordici anni che i primi sintomi della terribile malattia si manifestassero in lei, l'imperatore Francesco Giuseppe non se ne accorse che nel 1880.

Allora egli volle conoscere tutta quanta la verità, e gli fu detta. I primi sintomi del male furono la mania ambulatoria e le allucinazioni. Per anni interi l'Imperatrice non volle dormire alla Burg di Vienna, perchè le pareva di essere perseguitata dallo spettro di Maria Teresa.

«Dopo la morte di Luigi II di Baviera, le allucinazioni assunsero una forma speciale ed invariabile. Luigi II appariva, e dal suo lenzuolo mortuario scorreva tanta e tanta acqua che inondava la camera, che copriva tutti i mobili e che annegava l'imperatrice la quale gridava: — «Aiuto! aiuto! io affogo!» Abitualmente, quelle crisi nervose terminavano con uno svenimento,

«Ma, l'indomani l'Imperatrice stava meglio e ripigliava il corso delle sue passeggiate.

«Il soggiorno che, l'anno scorso, l'Imperatore fece a Corfù, le fu molto salutare. Infatti, in tutto l'anno essa non ebbe che una sola crisi, durante la quale la sovrana dichiarò che voleva ritirarsi in un convento. Però essa rinunziò presto a quella idea, fu invasa dalla monomania di Heine, e se ne andò ad Amburgo per vedere un ritratto del poeta di *Atta Troll*. Subito dopo, ed anche in questo aveva un punto di somiglianza con Luigi II, essa intraprese parecchi viaggi, senza fare preparativi di sorta, e mantenendo l'incognito. Poi, quando fu di ritorno a Vienna, l'Imperatrice dichiarò che suo figlio le aveva mancato di rispetto e non volle vederlo. Di lì a poco avvenne la morte dell'Arciduca.

«E' vero che fu l'Imperatrice che portò la triste notizia all'Imperatore; ma egli non le volle prestar fede, immaginandosi che dovesse essere una nuova allucinazione.

«Poche ore dopo, egli era costretto a rinchiudere la sovrana nel suo appartamento, perchè continuava a gridare: — «Sono io che uccisi mio figlio!» Fu per calmarla che l'Imperatore, nel ricevere una deputazione delle Camere austriache, disse al presidente che — «l'Imperatrice era stata un sostegno per la monarchia in quei giorni di sventura. Ditelo a tutti, io sarei felice che l'universo la sappia».

«Di lì a pochi giorni, la Corte partì alla volta di Pesth, e l'Imperatrice che fu colpita da una crisi violenta, non volle più ricevere i suoi medici, che dovettero indossare abiti ecclesiastici; essa non volle più mangiare, e bisognò legarle le mani. Poi, quando si fu un po' calmata, si parlò di condurla ad Ischl, ma l'Imperatore dichiarò che non vi sarebbe andata, se la si faceva passare da quella *maledetta città* che è Vienna e fu giuoco forza recarsi ad Ischl evitando di entrare nella capitale.

«In quella occasione, fu dato ordine

...r la fiera Pasquale di Beneficenza

...ri alle 15 1[2 nella sala maggiore ... Scuole Elementari di via Dante, ...ate dalle presidenze, della Scuola ...miglia, della Società Protettrice ...infanzia e della Congregazione di ...tà, convenne un'eletta schiera di ...ili signore per uno scambio d'idee ...scopo di ottenere un successo ot... alla prossima benefica fiera. ...tre alle Presidenze delle tre suac... ...te istituzioni presenziava anche ...regio sig. Ettore Spezzotti Presi... ...e del Comitato Esecutivo. ...e signore intervenute, ed a quelle ...impedite di trovarsi presenti man... ...no la loro gentile adesione, il com... ...ssnico Pecile diresse nobili parole ...ingraziamento per l'opera volonta... ...a proficua che apporterà vantag... ...alle nostre provvide istituzioni, ...quali fece risultare la svariata ...a benefica che continuamente vanno ...gando. ...ene costituito il Comitato delle ...re che si assumono cortesemente ...arico della propaganda.

Musica e musicisti del passato

...esta sera alle ore 21 nella ari... ...aticho sale del Club «Unione» il ...Gino Cucchetti del «Giornale d'I... ...» parlerà dei «Musicisti e can... ...dei Passato». La cantatrice An... ...Specelk eseguirà parecchie can... ...dei secoli XVI XVII ed e XVIII.

...la conferenza del governatore della Somalia Italiana a Venezia

...a Direzione dell'Istituto Italiano per ...ansione Commerciale e Coloniale è ...euto un telegramma dal Governatore ...Somalia Italia, S. E. il senatore De ...no, nel quale egli annunzia che arri... ...a Venezia domenica mattina alle 8.33. ...ppiamo che molto autorità e vari amici ...illustre uomo, il quale ha saputo av... ...a lieti destini politici ed economici ...sade Colonia Italiana dell'Oceano In... ...ntroveranno alla stazione a riceverlo. ...senatore De Martino verrà offerta do... ...a alle ore 12 una colazione all'albergo ...ieli». ...mattina giungerà poi a Venezia il cav. ...Rossetti, funzionario del Ministero delle ...ie, onde prendere gli ultimi accord... ...e modalità inerenti alla solenne con... ...a che avrà luogo, come dicemmo, do... ...a 2 Marzo alle ore 15 nella sala mag... ...della Fenice, a S. Fantin, ed alle ...zioni cinematografiche relative, d'inte... ...straordinario. ...li soci dell'Istituto Italiano per l'E... ...sione Commerciale e Coloniale verranno ...nezia, per l'occasione, da varie parti ...Veneto e da altre Regioni, e vi assi... ...ne anche rappresentanze dell'esercito, ...rmata, di molti Municipi e di Camera ...mmercio del Regno.

Il Metarsile Menarini

...anto per uso interno che per uso ...ermico, è prescritto dalla maggio... ...a dei medici italiani e stranieri, ...è un ricostituente sicuro e di ...to effetto nelle anemie negli esau... ...enti nervosi, ed in tutte le forme ...ebolezza dell'organismo.

Il Consiglio Provinciale Scolastico

...ri si riunì il nostro Consiglio Pro... ...ale Scolastico il quale prese le ...enti deliberazione: ...atificò alcune delibere prese dalla ...utazione scolastica nella seduta del ...orrente.

Approvò:

...o sdoppiamento dell'orario quoti... ...o nelle scuo e di parecchi Comuni ...l'eccedenza degli alunni frequen...

...a nomina del maestro sig Borghe... ...ar le c assi superiori di Maniago ...l'incarico della direzione. ...iede parere favorevole sulla do... ...da di sussidio del comitato per le ...otechine scolastiche del Manda... ...o di Cividale. ...a domanda di arredamento scola... ...co per gli Asili infantili di Ge... ...a di Tavagnacco. ...ropose al Ministero dell'I. P. i sos... ...nella somma complessiva di lire ...0 ai 25 Asili infantili attualmente ...enti nella Provincia.

Onoranze funebri

...lla Società del Reduci in morte di Alerio Chirio: De Pauli Santi e f.lli L. 5; ...a sig. Giuseppina Grasselli: Romena ...eni-D'Orlando 2; di Fracesco Contar... dr. Paolo Marzuttini 1, Gio. Batta ...a 1, Luigi Roncagli 1.

...telefono del «Paese» porta il 3-11.

Al Circolo Impiegati civili

Ier sera al Circolo Impiegati civili ebbe luogo un riuscitissimo trattenimento.

Le belle ed eleganti sale erano affollatissime di un bel pubblico di signore e di signori, che dimostrò di apprezzare assai lo spettacolo.

In settimana ai soci del fiorente sodalizio verrà dato un trattenimento musicale per il quale l'attesa è assai viva.

Un treno speciale per l'opera

Per favorire il concorso del pubblico allo Spettacolo d'opera «Isabeau» che ha luogo al teatro Sociale di Udine, nella notte da Domenica 2 a Lunedì 3 Marzo p. v. avrà luogo il seguente treno speciale:

Udine P. G. partenza ore 1.— arrivo a Torreano ore 1.26 — partenza da Torreano ore 1.29 arrivo a Martignacco ore 1.37 — partenza da Martignacco ore 1.38 arrivo a Fagagna ore 1.57 — partenza da Fagagna ore 1.58 arrivo a S. Daniele ore 2.32.

Mezza quaresima al Circolo famigliare

Sabato 1 Marzo p. v. alle ore 21 nella sala del Circolo famigliare avrà luogo una veglia di mezza quaresima.

Alla mezzanotte servizio di ristoratore.

Rubrica commerciale

Nomina del curatore definitivo

Con sentenza 22 febbraio 1913 il nostro Tribunale nella procedura del *fallimento di Del Mestre Luigi, esercente negozio coloniali e privativa al n. 51 di via Cividale di Udine*, ha confermato curatore definitivo il curatore provvisorio avv. Giuseppe Conti di Udine,

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 febbr. 1913.

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	99,20
» 3 1[2 0[0 netto 1902	98 02
» 3 0[0	68,—

AZIONI

Banca d'Italia 1482.—	Ferrovie Medit. 348.37
Ferrovie Merid. 574.—	Società Veneta 151.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	482.50
» Meridionali	342.50
» Mediterranee 4 0[0	493.25
» Italiane 3 0[0	334.25
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	475.75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	481.—
» Cassa R. Milano 4 0[0	501 25
» Cassa R. Milano 5 0[0	512.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0[5	496 50
» Idem 4 1[2 0[0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro) 101 94	Pietrobur. (rubli) 263.42
Londra (sterline) 25.74	Rumania (lei) 98.50
Germania (mar.) 125.96	Nuova Jork. (dol.) 5.29
Austria (corone) 106.40	Turchia (lire tur.) 23.00

pedire che d'ora innanzi si ripetano simili sconci, credo opportuno disporre:

1. che nessuna rappresentazione cinematografica sia permessa se prima essa non sia stata integralmente riprodotta innanzi al funzionario che à facoltà di concedere la licenza, o ad un suo delegato;

2 che di tale riproduzione possa farsi a meno soltanto nei casi in cui si tratti di rappresentazioni già date in altra località e consti da documento scritto dell'autorizzazione concessa;

3. che in tale documento dovrà essere particolareggiatamente esposto tutto l'intreccio della produzione in modo da evitare parziali sostituzioni e modificazioni;

4. che quando tali sostituzioni o modificazioni parziali, siano necessarie, l'autorità competente, prima di concedere la licenza dovrà accertarsi personalmente o mediante un suo delegato, che la rappresentazione possa permettersi;

5. che non si dovrà concedere in nessun caso la licenza quando si tratti:

a) di spettacoli contrari al buon costume od alla pubblica decenza;

b) di spettacoli contrari al decoro, all'onore ai a riputazione nazionale, o contrari all'ordine pubblico, o che possono turbare i buoni rapporti internazionali;

c) dolla riproduzione di delitti o di atti, o di fatti che siano scuola di preparazione al delitto, o che possano, per lo svolgersi di scene truci o macabre, sinistramente impressionare gli spettatori con danno prevalente dei giovanetti e delle persone di carattere eccitabile;

d) di spettacoli offensivi al decoro ed al prestigio delle pubbliche autorità e dei funzionari od agenti della forza pubblica;

e) di scene di crudeltà anche se a danno di animali, ovvero di atti o *fatti repugnanti*, o che possano destare ribrezzo, come sarebbero, ad esempio le *operazioni chirurgiche*.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Note e Notizie

La morte di Angelo Gubernatis

Roma 27. — Stamane alle ore 11 è morto, nella sua abitazione, il prof. Angelo de Gubernatis, insegnante di lingue orientali e di letteratura italiana all'Università di Roma.

«Piovoso» lo definì un giornalista di spirito, facendo il resoconto d'una sua dottissima conferenza. Con Angelo de Gubernatis scompare un uomo di cultura vastissima, un conoscitore di moltissime lingue, l'autore di dizionari innumerevoli, carichi di scienza, ma sui quali, forse intonsi, si accumula la polvere, che dovrebbe contenere, per l'amicizia che ha con i libri pesanti di dottrina, il microbo della sapienza!

Angelo de Gubernatis, di cui nessuno può disconoscere l'ampia e illuminata dottrina, aveva il demerito di poter raffazzonare un libro ogni quindici giorni, su qualsiasi materia dell'umano scibile. Professore, storico, poliglotta, pubblicista, fu persino autore drammatico e librettista d'opera.

Nei primissimi suoi anni, non disdegnò l'Anarchia, e si affigliò all'Internazionale, rinunciando persino a una cattedra. La qual cosa però non gli impedì di diventare uomo d'ordine, al punto di pubblicare, in uno dei suoi tantissimi *dizionari*, anche il ritratto di quella tal contadina Cioti, che fu balia della principessina Mafalda. A chi gli chiese ragione di ciò disse: — Lo feci per dimostrare come si creano le leggende!

Infatti a quell'epoca, la formosissima balia, occupava nelle cronache italiane, il posto d'onore. Come poteva il dottissimo de Gubernatis, trascurarla?

Innamorato della scienza del linguaggio, ad essa dedicò gli anni migliori della sua vita, visitando i più lontani paesi.

Patriotta sincero e fervente, il suo nome fu segnacolo d'italianità ad Innsbruck, quando egli si recò, sfidando l'ira dei barbari, a recare la parola della scienza italiana a studenti italiani, in quella terra straniera.

Fu quella la pagina più bella della sua vita; per essa, più che per i ponderosi e non esplorati volumi, il suo nome rimarrà caro agli italiani.

g. b.

Il successore di Montecuccoli

Pola 27 — «Habemus pontificem», cioè abbiamo il nuovo ammiraglio comandante la flotta austriaca. Il contrammiraglio Kunsti ha fatto per poco l'«effeeffe»: è stato già rimpiazzato dal vice ammiraglio Antonio Haus, finora ispettore della flotta. A Pola, dove lo si conosce, *sufficentemente* si sa di lui che conta 62 anni, che entrò nella Marina nel 1869, e che percorse la carriera in gran parte a tavolino, cioè all'Accademia Navale di Fiume. Gli ufficiali dicono che Haus è un soldato di prim'ordine: di grandi cognizioni militari e marinesche e di talento tattico e stragico. Pare sia anche buon diplomatico, perchè il *Governo credette* spesso di adoperarlo in missioni delicate. Per esempio fu all'Aja, delegato austriaco nel 1907.

Certo è che Haus è poliglotta: parla *correntemente oltre al tedesco*, che è la sua lingua materna (*quantunque nato in villaggio slavo dell'Alto Friuli orientale*, Tolmino) anche l'italiano, l'inglese, il francese, ed è in grado di conversare anche in spagnolo, portoghese magiaro, e perfino croato e sloveno.

Gli ufficiali dicono anche che Haus è affabile, equo, severo ma non rigido, e ritengono che la flotta austriaca non avrà da rimpiangere Montecuccoli.

— A proposito di ufficiali: quest'anno si farà largo posto nell'Accademia Navale di *Fiume* a *studenti di* nautica, per sopperire al bisogno di ufficiali per la flotta, che comincia a farsi sentire causa il suo sviluppo.

Nelle inscrizioni all'Accademia e nell'ammissione nella Marina si dà naturalmente la proferenza a croati, czechi *polacchi, ruteni, ungheresi*, tedeschi con la quasi totale esclusione dell'elemento italiano.

Una circolare dell'on. Giolitti sui cinematografi

Roma 27

Il Presidente del *Consiglio on. Giolitti* ha diramato ai prefetti un'importantissima circolare sulle rappresentazioni cinematografiche. Eccola testualmente:

«Colle circolari 16 marzo 1907, 31 marzo 1908, 25 agosto 1910 ed altre di minore importanza, furono date istruzioni sui criteri che le autorità di Pubblica Sicurezza debbono seguire nel concedere licenze di rappresentazioni cinematografiche per la tutela della morale, del buon costume e in genere dell'ordine pubblico. E' noto — prosegue la circolare — quale potente mezzo di propaganda e di persuasione siano in Italia le rappresentazioni e come la *grande diffusione dei cinematografi* e il basso prezzo degli spettacoli diano modo alla *generalità* di assistere non infrequentemente a scene che riproducono tristi esempi di pervertimento del senso morale e che danno luogo alla glorificazione dei più brutali istinti.

«Tanto più grave — continua la circolare — poi, è l'influenza di taii spettacoli, specialmente per caratteri deboli e per le menti incolte ed inesperte, in quanto sembra che l'autorità stessa, col consentirne la produzione al pubblico, riconosca come morali o, quanto meno, come innocue e tollerabili le azioni rappresentate. Per tal modo il cinematografo diventa *una vera potente* scuola del male, perchè esso, oltre a dare in pascolo agli *spettatori rappresentazioni* di famosi fatti di sangue, di adulterio, di rapine e di altri delitti, cura che lo svolgimento dello spettacolo sia diretto a rendere odiosi i rappresentanti della pubblica forza e simpatici i rei, mentre, poi, d'altro lato, non sono infrequenti di ignobili eccitamenti al sensualismo, provocati da episodi nei quali la vivezza della rappresentazione alimenta immediatamente le più basse e volgari passioni.

«Inoltre — prosegue la circolare — qualche volta si danno rappresentazioni da cui scaturisce un'eccitamento all'odio tra le classi *sociali, ovvero* un'offesa al decoro nazionale. Per im-

Nessuno dispera a Udine

Un abitante di Udine e precisamente la Signorina Giuseppina Tamosso nata Nardusi, Via Francesco Mantica 59, Udine, ci conferma oggi lealmente la seguente dichiarazione rilasciataci diverso tempo addietro. Una prova così *indiscutibile ridarà la speranza a tutti* i nostri concittadini che soffrono *d'un'affezione ai reni ed alle vie urinarie.*

«Con tutta riconoscenza v'informo del prezioso sollievo ottenuto con l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) che ho adoperate per combattere un forte mal di schiena che mi perseguitava da 13 anni. Nessuna cura e rimedio fu mai capace di arrecarmi il menomo beneficio, e mi ero convinta di essere condannata per sempre a soffrire. Non avrei mai pensato che un giorno avrei trovato il rimedio per il mio male, nelle vostre Pillole. Finora non ne ho prese che due scatole e sto continuando la cura, perchè di giorno in giorno provo un miglioramento straordinario. Sento ormai che la guarigione completa è questione di giorni (*Firmato*) Giuseppina Tamosso.

Più di due anni e mezzo dopo la Signora Tamosso aggiunge; «Posso ora in coscienza dirvi che sono perfettamente ristabilita. Ho voluto lasciar passare tutto questo tempo per essere ben sicura ed ora non ho più alcun dubbio. E' stata per me una fortuna di aver conosciuto le vostre *Pillole* e di averle provate con pieno successo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo 19, Via Cappuccio, Milano

Rifiutate ogni imitazione.

Concorsi aste ecc.

Comune di S. Daniele (Friuli)

Concorso Medico

A tutto 31 marzo 1913 è riaperto il concorso al posto di Medico Comunale del primo reparto e Medico del Civico Ospedale e *Manicomio Succursale*. Stipendio complessivo, lordo da trattenute, L. 5400 con tre aumenti sessennali del decimo. Se l'eletto sarà nominato Direttore dell'ospedale avrà diritto a speciale compenso. Gli sarà corrisposto un assegno annuo di L. 300 se gli verranno affidate le funzioni di Ufficiale Sanitario. A richiesta si spedisce avviso.

Il sindaco
Rainis

MUNICIPIO DI MARANO LAGUNARE

A tutto il 20 Marzo 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio L. 2171.06 lorde con obbligo di disimpegnare l'ufficio di Segretario della Congregazione di carità Documenti di rito.

Il Sindaco: *Dal Forno Orlando*